

bili romanzi in rima, di cui ridonda la letteratura di quel tempo. Il giovine Giacomo, il quale aveva vaste cognizioni, non usò la menoma pedanteria nello esprimere i suoi sentimenti. Ei dice senza apparato le emozioni che prova il suo cuore; il suo linguaggio è schietto e puro. Dopo di aver percorso le stanze, nelle quali il poeta reale ha espresso i suoi lunghi affanni o la gioia dei suoi primi amori, ne gode l'animo al sentire che nell'anno 1424 sposò colei che aveva amato nella sua prigione, e si segnalò con un regno glorioso al trono dei suoi antenati.

Carlo, duca d'Orléans, padre del saggio Luigi XII, fu del pari tenuto prigioniero in Inghilterra verso la stessa epoca in conseguenza della funesta giornata d'Agincourt. « Ella è cosa assai singolare, come osserva Ellis, che due de' migliori poeti del tempo furono entrambi prigionieri, e prigionieri alla stessa corte; l'uno e l'altro distinti pel loro valore letterario e guerresco; l'uno e l'altro ammirati in vita e rispettati dopo morte; entrambi l'ornamento delle loro nazioni rispettive. » Carlo d'Orléans restò per più di venti anni in Inghilterra. Ritson ha pubblicato uno *specimen* delle quattro poesie inglesi di questo principe